

Legnante quella maschera d'argento

PARALIMPIADI.
Gianluca Agata.

"Lo sport mi ha dato l'opportunità di fare ciò che mi piaceva e ciò che mi riusciva meglio". Olimpiadi o Paralimpiadi per Assunta Legnante non c'è differenza.

Da normodotata è stata campionessa europea indoor del getto del peso nel 2007, primatista nazionale assoluta (sia outdoor che indoor) con la misura di 19,20 m. Da atleta paralimpica quattro volte iridata nel lancio del peso, una volta nel lancio del disco e due volte olimpionica nel peso: Londra 2012, Rio 2016. Ieri a Tokyo, è arrivato uno splendido argento nel lancio del disco.

Venerdì lotterà per portare a casa, con ottime possibilità di riuscirci, il terzo oro olimpico nel peso.

La ragazza di Frattamaggiore, ora trasferitasi nelle Marche, si è dovuta accontentare dell'argento battuta dalla cinese Zhang che ha dovuto fare il primato del mondo (40.83) per imporsi.

Nella finale all'Olympic Stadium di Tokyo del lancio del disco femminile F11, Legnante ha lanciato a 40,25 metri, stabilendo il nuovo record europeo della disciplina.

IL GLAUCOMA.

Ne ha fatta di strada la campionessa azzurra che da quando era bambina soffre di un glaucoma e nel 2012 ha perso la vista.

Da atleta normodotata, in forza ai record stabiliti, avrebbe dovuto partecipare alle Olimpiadi del 2004 ad Atene.

Ma il fuoco di Olimpia lo ha visto a Pechino 2008. "Pian piano gli occhi hanno cominciato però ad abbandonarmi". Una esperienza raccontata così: "Ho sempre sofferto di glaucoma.

Quel giorno non lo dimenticherò mai: ero in auto e mi recavo a Padova per disputare un meeting. L'occhio destro, quello migliore, mi abbandonò". A novembre del 2011 l'ennesima tappa del suo calvario: l'operazione alla retina dell'occhio sinistro sembrò metterla completamente fuori causa. Ha abbandonato pista, palestra, gli amici dell'atletica, persone che magari volevano starle vicino.

LA RINASCITA.

Poi l'illuminazione.

Nadia Checchini, tecnico della Fispes (federazione sport paralimpici e sperimentali), le disse: "Guarda che potresti fare le Paralimpiadi". E lei rispose: "Ma sei matta? Ma come fa un cieco a lanciare un peso?". La dinamica era semplice: ci sarebbe stato un tecnico o una guida che la avrebbe accompagnato in pedana e dà lì poi avrebbe dovuto fare il gesto come lo faceva prima. "Ok, ci sto". L'obiettivo, le Paralimpiadi: "Lo sport mi ha salvata.

Mi ha dato la possibilità di uscire". Londra 2012 l'inizio di una nuova rinascita.

Le vittorie a raffica.

Record del mondo alla prima gara: 13 metri e 22, mentre era 11 metri e 80. Ora la storia dice Tokyo.

L'argento del disco: "Ci ho provato fino alla fine ma per poco non è andata - ha detto l'azzurra a fine gara - ho fatto due record europei, ho lanciato finalmente 40 metri in gara, sono andata vicina al record del mondo e la cinese ha dovuto fare il record del mondo per battermi.

E' la mia terza Paralimpiade nel disco e me la sono giocata per l'oro". Ora la sfida per il lancio del peso. "Mi aspetta una bella gara anche lì, ognuno di noi è qui per fare del suo meglio, siamo un gruppo unito e credo che potremo fare grandi cose". L'appuntamento per il tris è per venerdì, gara che non perde dal 2012: due Paralimpiadi, quattro Mondiali. Assuntina c'è sempre con le sue maschere bizzarre regalate dagli amici picenati.

Ora indossa quella dell'uomo tigre "che combatte per i più deboli.

E' un personaggio che mi piace, un combattente, che seguivo da piccola".

(c) RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL MATTINO - Gianluca Agata